
Bologna: incontro segretari regionali CIMO su autonomia differenziata e liste di attesa. Visione unanime e incondizionata.

I Segretari regionali CIMO, riuniti a Bologna, dopo ampio e approfondito confronto, hanno espresso una posizione unanime e incondizionata sul decreto liste di attesa e sulla Legge per l'attuazione dell'autonomia differenziata.

In merito al Decreto Legge sulle Liste di attesa

CIMO prende atto

della mancata volontà di voler adottare interventi strutturali seri e fuori da ogni logica populistica e demagogica per ridurre i tempi di attesa in sanità;

di un provvedimento legislativo che premia il settore privato senza chiare indicazioni sui sistemi di verifica circa l'appropriatezza delle prestazioni erogate, soprattutto, senza alcun impegno, da parte datoriale, sui rinnovi contrattuali dei medici;

della volontà di voler gravare ulteriormente il lavoro sui medici e sanitari dipendenti promettendo loro risibili incrementi economici diretti e indiretti (defiscalizzazione) perché, di fatto, non si intende affrontare il vero intervento strutturale legato alla valorizzazione della indennità di specificità;

della volontà di voler, ancora una volta, individuare il medico come responsabile principale di un sistema marcio alla fonte prevedendo, a suo danno, ulteriori azioni vessatorie e punitive;

degli innumerevoli emendamenti proposti in questi giorni, una sorta di "assalto alla diligenza" che svilisce le finalità del decreto spostando l'attenzione su tematiche che poco hanno a che vedere con la riduzione dei tempi di attesa.

CIMO ritiene che

le vere cause che determinano i lunghi tempi di attesa sono da ricondurre: alla mancata riorganizzazione della rete ospedaliera e dei piccoli presidi ospedalieri fino alla ennesima mancata riforma del territorio, alla lunga stagione dei tagli in sanità, alla grave carenza di personale ancorata al blocco ventennale del tetto di spesa, quindi al crollo dell'offerta sanitaria unitamente alla evidente inappropriata delle prestazioni legata alla "medicina difensiva";

il rilancio dell'offerta sanitaria, debba avvenire attraverso una seria prevenzione secondaria e terziaria che, tuttavia, necessita di risorse strutturali (ambulatori e posti letto) e umane, ovvero di un serio adeguamento del fabbisogno di personale, oggi messo in grave pericolo dall'algoritmo proposto da AGENAS;

la riduzione di gran parte dell'attuale inappropriata delle prestazioni possa avvenire solo attraverso una seria riforma sulla responsabilità professionale a condizione che i lavori della Commissione Nordio non partoriscono un "topolino";

la valorizzazione del personale sanitario non possa avvenire attraverso interventi "spot" ma attraverso una radicale riforma dello stato giuridico, normativo ed economico dei professionisti.

In merito alla Legge sull'autonomia differenziata, in modo convinto, unanime e incondizionato

CIMO ritiene che

la negativa esperienza sulla autonomia sanitaria regionale, fonte di grandi sprechi e diseguità a danno dei cittadini, rappresenti il vero monito per il futuro del nostro Paese;

avviare percorsi analoghi su altri ambiti, dalla scuola, ai trasporti, ai porti, alla fornitura dei servizi essenziali, possa condurre ad una vera e propria disintegrazione dello stato sociale del Paese;

i nuovi LEP necessitano di importanti risorse aggiuntive a carico di gran parte delle regioni che si vedranno costrette ad aumentare il prelievo fiscale impoverendo, ulteriormente, il potere di acquisto dei cittadini.

Attesa, pertanto, l'assoluta inutilità di una Legge fortemente voluta da chi intende trasformare il nostro Paese in tanti piccoli "feudi" dove i diritti dei cittadini sono fortemente compromessi da dinamiche che minano i principi fondamentali della Costituzione Italiana

CIMO

intende essere parte attiva di ogni azione utile e necessaria, che sia finalizzata a scongiurare gli effetti devastanti di una Legge che mina seriamente l'unità del nostro Paese.